

SARA DE GIORGI

Scambi epistolari di Alberto Fortis con esponenti della cultura dell'epoca

In

La letteratura italiana e le arti, Atti del XX Congresso
dell'ADI - Associazione degli Italianisti (Napoli, 7-10 settembre 2016),
a cura di L. Battistini, V. Caputo, M. De Blasi, G. A. Liberti,
P. Palomba, V. Panarella, A. Stabile,
Roma, Adi editore, 2018
Isbn: 9788890790553

Come citare:

Url = [http://www.italianisti.it/Atti-di-Congresso?
pg=cms&ext=p&cms_codsec=14&cms_codcms=1039](http://www.italianisti.it/Atti-di-Congresso?pg=cms&ext=p&cms_codsec=14&cms_codcms=1039)
[data consultazione: gg/mm/aaaa]

SARA DE GIORGI

Scambi epistolari di Alberto Fortis con esponenti della cultura dell'epoca

L'intervento ha come oggetto l'analisi di alcune lettere manoscritte e a stampa, indirizzate dal viaggiatore, scienziato e letterato Alberto Fortis a suoi contemporanei e viceversa, conservate presso la Biblioteca Civica di Padova. Queste tracciano un percorso parallelo all'opera odeporea e, nel complesso, scientifica e letteraria di Fortis e rispecchiano una trama di relazioni intellettuali e politiche che caratterizzano l'acceso clima culturale degli ultimi decenni del Settecento e dei primi Ottocento, anticipando anche spunti e contenuti poi sviluppati nelle opere dei corrispondenti.

Presso la Biblioteca Civica di Padova è conservato un numero cospicuo di lettere inedite manoscritte e a stampa inviate e ricevute da Alberto Fortis, nato nel 1741 a Padova, personaggio poliedrico e scrittore brillante, noto viaggiatore e naturalista, oltre che giornalista appassionato e letterato formatosi nel clima culturale europeo dell'Illuminismo. Alberto Fortis è celebre soprattutto per la scrittura del *Viaggio in Dalmazia*, testo pubblicato a Venezia nel 1774 in due volumi dallo stampatore Milocco.¹ Tale opera letteraria comprende la raccolta definitiva dei suoi viaggi in Dalmazia e diviene rapidamente nota nel mondo settecentesco dei Lumi poiché divulga, per la prima volta in Europa, le caratteristiche del mondo slavo.

Dell'opera odeporea e, nel complesso, scientifica e letteraria di Alberto Fortis è possibile seguire un percorso parallelo, di vita e intellettuale, nelle numerose epistole da lui scritte, tra le quali rivestono non poco interesse le lettere della Biblioteca Civica di Padova. Con questo saggio intendo dare notizia di tale fondo per fornire un modesto contributo alla conoscenza del mondo della cultura del Settecento.

In generale le lettere fortisiane documentano un sistema letterario epistolare all'interno del quale sono presenti percorsi intellettuali documentati dalle relazioni solitamente bipolari tra personaggi di rilievo dell'epoca, le cui idee rispecchiano il fervido clima storico e politico degli ultimi decenni del Settecento e dei primi anni dell'Ottocento e talvolta anticipano, anche se ancora *in fieri*, temi sviluppati nelle opere.

Nella Biblioteca Civica di Padova ho individuato un ricco fondo epistolare fortisiano: sono presenti quarantanove lettere manoscritte e a stampa, tutte conservate presso la Sezione storica della biblioteca. L'oggetto della presente comunicazione riguarda proprio tali lettere. Esse documentano l'attività intellettuale dell'autore e possono essere considerate delle fonti che attestano come i vari interessi di Fortis si siano sviluppati, negli anni, in maniera collaterale alle relazioni da lui instaurate con personaggi illustri dell'epoca.

Inoltre, le lettere documentano anche i temi principali su cui Fortis lavora durante il periodo della collaborazione con i giornali dell'epoca, ossia i periodici *Giornale d'Italia*, *Magazzino Italiano* ed *Europa Letteraria*, durante le spedizioni in Dalmazia e nel corso degli altri viaggi effettuati.

Il *Giornale d'Italia* è il periodico diretto da Francesco Grisellini:² Fortis diviene collaboratore a partire dal 1768, pubblicando articoli scientifici ispirati ad alcune teorie della *Protogea* di Leibniz³ e al

¹ Cfr. Pedizione A. FORTIS, *Viaggio in Dalmazia*, a cura di E. Viani, introduzione di G. Pizzamiglio, Venezia, Marsilio Editori, 1987.

² Francesco Grisellini (1717-1787), scienziato e intellettuale dedito allo studio dell'economia, dell'agricoltura, del commercio e di tutte le scienze naturali. Fondatore nel 1764 del periodico «Giornale d'Italia».

³ Gottfried Wilhelm Von Leibniz (1646-1716) scrive la *Protogea* (1685), saggio sulla storia della terra, dopo il ritrovamento di resti fossili nello Harz (catena montuosa nella Germania settentrionale).

pensiero di Charles Bonnet.⁴ Nel 1767 l'autore entra nella redazione del *Magazzino Italiano*, periodico sul quale sono editi soprattutto saggi relativi alle indagini naturalistiche di Lazzaro Spallanzani⁵ e di Bonnet. Nel 1768 inizia a scrivere per l'*Europa Letteraria*, celebre giornale che introduce «una nota d'inquietudine illuministica nella cultura pubblicistica veneta»,⁶ ideato dal gazzettiere veneto Domenico Caminer,⁷ assistito dall'intelligente e brillante figlia diciassettenne Elisabetta Caminer. L'attività giornalistica, protratta attivamente fino al 1769, e le spedizioni effettuate in Dalmazia, intraprese dal 1770, grazie alle quali lo scrittore scopre il mondo slavo di cui divulga usi e costumi nell'Europa a lui contemporanea, costituiscono esperienze intellettuali alla base di temi da lui individuati ed elaborati parallelamente nel carteggio presente presso la Biblioteca Civica di Padova. L'epistolario padovano costituisce un'importante testimonianza letteraria parallela alla pubblicazione degli scritti odeporeici, letterari e scientifici più importanti dell'autore e all'attività giornalistica da lui portata avanti.

Più specificamente, le lettere presenti presso la Biblioteca Civica sono scritte durante l'arco temporale che va dal 1761 al 1794 e attestano la corrispondenza tra lo scrittore e alcuni personaggi di spicco, tra cui intellettuali e politici, che operano nel periodo storico a cavallo tra la fine del Settecento e gli inizi dell'Ottocento. Tra i corrispondenti sono degni di particolare attenzione Melchiorre Delfico, il collezionista Tommaso degli Obizzi, l'abate Domenico Testa, il botanico Giovanni Marsili, l'abate Giuseppe Toaldo.

Le lettere sono tutte conservate in buono stato; quelle manoscritte hanno come supporto larghi fogli piegati in due o in quattro, quelle a stampa sono edite sotto forma di opuscolo unico del Fortis oppure si trovano all'interno di pubblicazioni che raccolgono lettere a stampa di vari autori.

Dividerò, nella successiva elencazione, le varie lettere fortisiane presenti nell'archivio padovano in due macrocategorie. La prima concerne le lettere, manoscritte e a stampa, inviate da Alberto Fortis. La seconda solo le lettere, manoscritte, ricevute dallo stesso autore.

Per quanto riguarda le lettere manoscritte e indirizzate da Fortis ad altri personaggi, ben trenta epistole sono dedicate ad un unico corrispondente. Si tratta del marchese Tommaso degli Obizzi (1750-1803), grande collezionista padovano di reperti archeologici e di monete antiche, figlio del marchese Ferdinando II e della nobile veneziana Angela Sala. Il marchese Obizzi dedica gran parte della sua esistenza ad ampliare le collezioni di antichità già ricche della sua stessa famiglia e crea una nuova raccolta antiquaria e numismatica. Degli oggetti che vanno a fare parte di quest'ultima si occupa, in grande misura, Alberto Fortis, il quale nelle lettere con Obizzi scambia informazioni relative all'acquisto, soprattutto a Napoli, di monete, di statue, di vasi e di altre antichità provenienti da celebri siti archeologici. Fortis ha un profondo interesse per l'antiquaria e una notevole conoscenza dell'antichità classica, maturata negli anni del Neoclassico. Sono gli anni della nascita del collezionismo nell'ottica di una rinnovata percezione dell'arte antica. Pochi anni prima il celebre Winckelmann aveva impostato nei *Pensieri sull'imitazione delle opere greche in pittura e in scultura*⁸ la

⁴ Charles Bonnet (1720-1793), biologo e filosofo svizzero, autore di una teoria dell'evoluzione e scopritore della partenogenesi.

⁵ Lazzaro Spallanzani (1729-1799), celebre naturalista italiano.

⁶ G. TORCELLAN-F. VENTURI-G. GIARRIZZO, *Riformatori delle antiche repubbliche, dei ducati, dello Stato Pontificio, delle Isole. Nota introduttiva su Alberto Fortis*, Milano, Ricciardi, 1998, 285.

⁷ Domenico Caminer (1731-1796), editore e giornalista veneto.

⁸ Cfr. J. J. WINCKELMANN, *Gedanken über die Nachahmung der griechischen Werke in der Malerei und Bildhauerkunst: erste Ausgabe 1755 mit Oesers Vignetten*, Norderstedt, Kraus, 1968. Cfr. anche G. SCLANATICO, *La questione neoclassica*, Venezia, Marsilio Editori, 9-22.

prospettiva di uno sguardo rivolto al passato, in grado di esprimere un nuovo sentimento dell'arte classica, maturato proprio all'interno dell'età dei Lumi.

La collezione obizziana con gli acquisti effettuati dallo scrittore padovano andrà a far parte della celebre collezione del castello del Catajo.⁹ Le lettere autografe indirizzate da Fortis a Obizzi sono composte a partire dal 1784: la prima è datata 30 marzo 1784, mentre l'ultima è del 24 ottobre 1790. Sono conservate all'interno di un fascicolo con collocazione '577 a', che si trova all'interno della Sezione storica. Molto rilevante è la corrispondenza avvenuta particolarmente nell'anno 1790 con Obizzi: riporterò, al termine di questo studio, a titolo d'esempio, il testo di una delle lettere scritte da Fortis al celebre collezionista, quella del 3 agosto 1790.

Una seconda raccolta di lettere autografe è conservata nel fascicolo con collocazione '2477' della Sezione storica della Biblioteca: si tratta degli scambi epistolari di Fortis con Giuseppe Toaldo e con Giambattista Gozzi. Sono nove lettere scritte tra il 1761 e il 1792. La corrispondenza con l'abate Giuseppe Toaldo¹⁰ (1719-1797), professore di astronomia presso l'Università di Padova, esperto di geofisica e di meteorologia, comprende l'invio di una Canzone del 1761, i cui primi versi sono i seguenti:

O tu, che l dorso di montagna alpestra,
 Calcando vai per via scabrosa, ed erma
 Lo stanco piede ferma
 Non in piaggia silvestra
 La bella di virtude eterna luce
 Su cima inaccessibile risiede,
 La 've tra sterpi, e sassi, e bronchi, e spine,
 aspro cammin conduce
 L'afflitto peregrin ch'ancor non vede
 Del suo viaggio il disiato fin
 Di freddo gelo gli circonda il core¹¹
 Spavento atro, ed orrore.¹²

Il testo poetico, del Fortis, capovolgendo un *topos* di antica origine, presenta al contrario una immagine luminosa e confortante della virtù, emblematicamente illuministica. La *Canzone* è scritta sui tre lati di un unico foglio cartaceo piegato in due.

Nel fascicolo vi sono altre tre lettere indirizzate a Toaldo e datate 28 marzo 1771, 13 settembre 1792 e 27 settembre 1792. Invece, i testi indirizzati a Giambattista Gozzi¹³ sono cinque e per lo più

⁹ Il castello del Catajo è un grandissimo edificio, oggi di proprietà privata. Fu costruito nel XVI secolo da Pio Enea I Obizzi presso Battaglia Terme (Padova) e restò di proprietà degli Obizzi fino al 1803, anno della morte del marchese Tommaso. Le collezioni del Catajo, che comprendono un'armeria, una raccolta di strumenti musicali, una quadreria, una biblioteca, un gabinetto di storia naturale e altri oggetti, sono oggi conservate nel *Kunsthistorisches Museum* di Vienna.

¹⁰ Giuseppe Toaldo (1719-1797), scienziato, letterato, professore di astronomia presso l'Università di Padova e studioso di meteorologia.

¹¹ Nel manoscritto, poco prima dell'espressione «di freddo gelo», vi è un segno grafico che indica una nota riportata, alla stessa altezza, al lato destro del foglio. Nella nota è presente il breve verso «Di gelido timor gli stringe il core». Sopra la parola «stringe» vi è la parola «cinge», scritta con una grafia più minuta. Probabilmente Fortis non aveva ancora scelto il verbo definitivo da utilizzare in questo verso.

¹² «Lettere manoscritte autografe di Fortis all'Ab. Giuseppe Toaldo e a Giambattista Gozzi (1761-1794)», Biblioteca Civica di Padova, fascicolo 2477.

¹³ Giambattista Gozzi, intellettuale veneto, vissuto tra il XVIII e il XIX sec.

consistono nella trascrizione di opere in versi: un esempio è nello spiritoso e scanzonato *Capitolo*, redatto nel 1761, che inizia nel seguente modo:

Giacché tu vuoi pur ire mascherato
a ritrovar quella gentil Donzella,
che l'anima ed il core t'ha rubato
e giacché parti una maschera bella
l'andar vestito come fosti un frate
ch'è per certo un'esca strana, e novella
ecco delle mie vesti io t'ho mandato,
perché tu far ne possa il tuo piacere,
di queste sante maschere e beate.¹⁴

Sempre al Gozzi, *Sull'Anacreonte* (sempre del 1761) presenta versi assai densi di correzioni: vi sono numerose parole cancellate con una linea, poi riscritte poco più in alto e con calligrafia più piccola. Un altro foglio dello stesso anno, ancora al Gozzi, contiene *Ottave* (redatto nel 1761), in un'altro (anch'esso del 1761), vi è un componimento in versi intitolato *Ritratto del Pre. C.C.* L'ultima missiva destinata a Gozzi è scritta in lingua francese e riporta la data del 5 giugno 1762.

Alcune lettere hanno carattere scientifico. E' presente nella Sezione storica, oltre alle lettere autografe dei due fascicoli menzionati, un'altra epistola conservata singolarmente, sempre manoscritta, di Fortis, che è intitolata nel seguente modo: «Lettera al Nob. Sig. Marchese Antonio Carlo Dondi-Orologio sopra una stravagante asserzione di un Naturalista Tedesco intorno ai Colli Euganei»¹⁵. Si tratta di uno scritto di circa sedici pagine, realizzate nel 1783. Qui Fortis si rivolge ad Antonio Carlo Dondi Dall'Orologio,¹⁶ scienziato e scrittore noto, uomo molto attivo nella vita culturale padovana, noto per la partecipazione a diverse Accademie. Dondi è mosso da un forte interesse primario nei confronti dell'agricoltura, che si estende verso la geologia, la mineralogia e la paleontologia, e la sua produzione scientifica è strettamente legata a luoghi e fenomeni dell'ambiente veneto. La lettera di Fortis ha come tema i Colli Euganei,¹⁷ rilievi montuosi veneti di origine vulcanica originati da antiche eruzioni sottomarine, ed è scritta poco dopo la pubblicazione, da parte di Dondi, del *Prodromo della storia naturale de' Monti Euganei* (1780) e del *Saggio di osservazioni fisiche fatte alle terme de' Monti Euganei* (1782). In tale lettera è evidente l'evoluzione del pensiero scientifico fortisiano, già maturato durante l'esperienza giornalistica, in particolare con la pubblicazione di articoli pertinenti alla geologia.

Nell'archivio fortisiano della Biblioteca di Padova vi è anche la «Lettera dell'Abate Fortis al Signor D. Melchiorre Delfico ec.»,¹⁸ testo a stampa pubblicato nel 1789. Quest'ultima consta di

¹⁴ «Lettere manoscritte autografe di Fortis all'Ab. Giuseppe Toaldo e a Giambattista Gozzi (1761-1794)», epistole mss. conservate presso la Sezione storica della Biblioteca Civica di Padova, fascicolo 2477.

¹⁵ «Lettera al Nob. Sig. Marchese Antonio Carlo Dondi-Orologio sopra una stravagante asserzione di un Naturalista Tedesco intorno ai Colli Euganei», 10 aprile 1783, lettera ms. conservata presso la Sezione storica della Biblioteca Civica di Padova, collocazione MS BP 552/XIII.

¹⁶ Antonio Carlo Dondi Dall'Orologio (1751-1801), nobile padovano, esperto scienziato interessato principalmente a fenomeni naturali e geologici legati a luoghi del Veneto.

¹⁷ I Colli Euganei (Veneto) sono monti di origine vulcanica e hanno principio da eruzioni sottomarine con effusioni di lava basaltica durante l'Eocene. Nell'era geologica dell'Oligocene è evidenziata un'attività di magmi viscosi. Tutti questi fenomeni, riguardanti i Colli Euganei 30 milioni di anni fa, hanno richiamato l'attenzione di numerosi intellettuali scienziati del Settecento, tra cui Dondi Dall'Orologio e Fortis.

¹⁸ A. FORTIS, *Lettera dell'Abate Fortis al Signor D. Melchiorre Delfico ec.*, Padova, 1789, testo a stampa conservato presso la Sezione storica della Biblioteca Civica di Padova, collocazione H 4375.

diciassette pagine ed è indirizzata a Melchiorre Delfico,¹⁹ personaggio di grande rilievo dell'ambiente napoletano, filosofo e intellettuale dedito anche alle analisi economiche sui territori della sua provincia, in particolare all'aspetto socio-economico e agrario. Tema centrale della lettera all'amico e studioso napoletano è il 'nitro minerale'.²⁰ Fortis decide di comporre questa epistola, di taglio polemico,²¹ per tutelare il proprio prestigio scientifico dopo che alcuni studiosi napoletani avevano negato il valore della sua importante scoperta di numerose quantità di salnitro nei pressi delle grotte del Pulo di Molfetta.²²

Vi sono altre tre epistole, pubblicate nel 1791, che consistono di trentuno pagine. Sono riunite assieme in un unico *corpus* testuale e sono contrassegnate nell'archivio dalla stessa collocazione: si tratta di quelle denominate «Lettere a stampa al Sig. Conte Niccolò Da Rio»²³ sopra le sei risposte sinora uscite del P. D. Basilio Terzi²⁴ vicetesoriere casinese al marchese Antonio Carlo Dondi-Orologio intorno alle produzioni fossili de' Monti Euganei:²⁵ i temi sono inerenti all'evoluzione geologica peculiare dei Colli Euganei (Veneto), fenomeno che appassiona molti scienziati naturalisti del Settecento.

Un'altra lettera a stampa – formata da sette pagine – presente nella Sezione storica è indirizzata al «Sig. Prof. Giovanni Marsili a Padova»: è quella intitolata «Viaggio sotterraneo alle fonti della Cettina in Dalmazia, e pranzo morlacco in un sepolcretto»²⁶ è presente nella raccolta, curata da Bartolomeo Gamba, *Lettere descrittive scelte da celebri italiani*. Si tratta evidentemente di alcune parti di una delle lettere del *Viaggio in Dalmazia*. Resta da capire, se effettivamente ne costituisce una prima formulazione, a dare credito al Gamba, che la data al 1770, o se è invece tratta dall'opera, posta la nota dello stesso curatore, che attesta di averne ommesso delle parti:

Ben degna è questa lettera di un diligente e acuto osservatore. Ha molta sodezza e vivacità, e la descrizione del pranzo morlacco si troverà più saporita e più delicata del pranzo medesimo. L'autore la scrisse nell'anno 1770; la corredò poi di osservazioni che la resero assai più estesa, ma che si sono ommesse, siccome esclusivamente riguardanti la storia naturale delle sponde dell'antico Tiluro, oggidì la *Cettina*.²⁷

¹⁹ Melchiorre Delfico (1744-1835), prolifico intellettuale napoletano, politico, economista ed esperto di filosofia. E' documentata la sua adesione ai circoli massonici napoletani dell'epoca.

²⁰ Il 'nitro minerale' è il salnitro, ossia nitrato potassico, detto anche nitro prismatico; è conosciuto fin dall'antichità e usato anche in miscele pirotecniche per la capacità di deflagrare con il carbone.

²¹ Cfr. AA. VV., *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1960, voce «Fortis, Alberto» (1741-1803).

²² *Ibidem*.

²³ Nicolò Da Rio (1765-1845), mineralogista e professore dell'Università di Padova.

²⁴ Basilio Terzi, abate benedettino vissuto tra il XVIII e il XIX sec.

²⁵ A. FORTIS, *Lettere a stampa al Sig. Conte Niccolò Dario sopra le sei risposte sinora uscite del P. D. Basilio Terzi vicetesoriere casinese al marchese Antonio Carlo Dondi-Orologio intorno alle produzioni fossili de' Monti Euganei*, In Cesena, 1791, testo a stampa conservato presso la Sezione storica della Biblioteca Civica di Padova, collocazione BP 734 XVII.

²⁶ A. FORTIS, *Dell'Abate Fortis al Sig. Prof. Giovanni Marsili a Padova. Viaggio sotterraneo alle fonti della Cettina in Dalmazia, e pranzo morlacco in un sepolcretto*, in *Lettere descrittive scelte da celebri italiani alla studiosa gioventù proposte da Bartolomeo Gamba a ispettore alla stampa e libreria nel Dip. dell'Adriatico*, Venezia, Da' Torchi di Pietro Bernardi, 1813, testo a stampa conservato presso la Biblioteca Civica di Padova, collocazione C79, 254-264.

²⁷ *Ibidem*.

Il destinatario di questa missiva, Giovanni Marsili,²⁸ letterato, noto esperto di botanica e professore dell'orto botanico dello Studio di Padova, è un personaggio con cui Fortis condivide gli interessi naturalistici, molti dei quali legati ai viaggi in terre straniere. Inoltre Marsili, durante la sua esistenza, contribuisce in modo significativo all'espansione dell'orto di Padova, cui dedica tutte le sue energie.

Altra epistola a stampa rilevante è la «Lettera a stampa dell'Ab. Alberto Fortis al Cav. Jacopo Nani»,²⁹ redatta nel 1785. E' una lettera che consta solo di tre pagine: Fortis si rivolge a Jacopo Nani,³⁰ ex reggente di Padova, per parlargli di alcune monete antiche, coglie l'occasione anche per accennare al corrispondente della nitriera scoperta presso il Pulo di Molfetta e dell'incarico di consulente mineralogico, ottenuto dal Regno di Napoli (1783-1791) in funzione dell'importante rinvenimento. Egli scrive a Nani che ha cercato recentemente di divulgare nell'ambiente politico-culturale i suoi studi sul «catrame minerale, che potrebbe cavarsi in massima abbondanza, e con assolutamente minima spesa da più d'un luogo dello Stato, contiguo ai fiumi navigabili, e risparmiare il denaro che si dà agli esteri per codesto genere di prima necessità».³¹ Ma, come è noto, il suo tentativo di riformare il regime di produzione del salnitro incontra numerose resistenze, dovute all'opposizione dei fermieri del salnitro e all'immobilismo dell'amministrazione napoletana.³²

Molto interessanti sono le «Lettere due a stampa di Alberto Fortis scritte a Marina Folco³³ Nobile Vicentina nata Contessa Remondini Bassanese, tratte dal Codice n. 34 di una privata libreria in Schio». Fortis dichiara di scrivere da Vicenza le due missive, che riportano la data del 26 aprile 1777. Si tratta di otto pagine collocate nell'opuscolo stampato nel 1851 a Padova «co tipi di Angelo Sicca».³⁴ Allegato alla prima lettera è un componimento poetico. Tema delle due epistole è l'educazione del figlio della nobildonna Marina Folco, per il quale Fortis si offre come mentore.

Ultime nell'elenco, ma non meno rilevanti, sono le tre lettere a stampa indirizzate «al Sig. Abate Testa sui pesci fossili di Bolca»,³⁵ scritte nel 1793: si tratta in totale di cinquantuno pagine, dedicate all'Abate Domenico Testa.³⁶ Bolca, villaggio dei Monti Lessini in provincia di Verona, era nota agli scienziati sin dalla metà del XVI secolo per gli incredibili fossili di pesci e di vegetali.³⁷ Si tratta di una disputa scientifica: Fortis, nelle tre lettere, espone all'illustre «avversario»³⁸ le sue teorie sui

²⁸ Giovanni Marsili (1727-1795), professore di botanica all'Università di Padova e prefetto dell'Orto botanico dello Studio di Padova (1760). Durante la sua prefettura il numero delle specie di piante coltivate nell'Orto botanico arriva a più di 4000: in tal modo le piante coltivate superano il numero di 12.000.

²⁹ A. FORTIS, *Lettera a stampa dell'Ab. Alberto Fortis al Cav. Jacopo Nani. Venezia 30 agosto 1785*, testo a stampa conservato presso la Sezione storica della Biblioteca Civica di Padova, collocazione H 13860.

³⁰ Jacopo Nani (1725-1797), ammiraglio della flotta veneta, politico e governatore di Padova (1780-1781) e protettore di numerosi artisti e letterati, così come la moglie Moceniga Vendramin Nani, appassionata di cultura inglese.

³¹ *Ibidem*.

³² Cfr. AA.VV., *Dizionario Biografico degli Italiani...*, voce «Fortis, Alberto» (1741-1803).

³³ Marina Remondini, nobildonna di Bassano Del Grappa, vissuta tra il XVIII e il XIX sec.

³⁴ Cfr. A. FORTIS, *Lettere due a stampa di Alberto Fortis scritte a Marina Folco Nobile Vicentina nata Contessa Remondini Bassanese, tratte dal Codice n. 34 di una privata libreria in Schio*, Padova, 1851, Co' tipi di Angelo Sicca, A spese di Gio. Da Schio, collocazione H 5671, Biblioteca Civica di Padova.

³⁵ A. FORTIS, *Tre lettere al Sig. Abate Testa sui pesci fossili di Bolca*, in Venezia, MDCCXCIII, presso Antonio Zatta e figli, testo a stampa conservato presso la Sezione storica della Biblioteca Civica di Padova, collocazione H 24864.

³⁶ Domenico Testa (1746-1832), abate, scienziato e professore.

³⁷ G. ROGHI-S. DOMINICI-L. GIUSBERTI-M. CERATO-R. ZORZIN, 2. *Historical Outline*, in *The Bolca Fossil-Lagerstätten: A window into the Eocene World*, in «Rendiconti della Società Paleontologica Italiana» IV (2014), 5-17.

³⁸ FORTIS, *Tre lettere al Sig. Abate Testa sui pesci fossili di Bolca...*, 1.

fossili rinvenuti nei giacimenti fossiliferi di Bolca, i quali sono ad oggi tra i più importanti al mondo per l'ottimo grado di conservazione dei fossili delle specie animali e vegetali.

La seconda macrocategoria di epistole individuata nel fondo riguarda quelle indirizzate da altri autori a Fortis. Vi sono tre lettere autografe³⁹ rispettivamente del 21 luglio 1761, del 4 agosto 1761 e del 18 agosto 1761, destinate dall'abate Alessandro Branchetta⁴⁰ a Fortis e collocate nel fascicolo numero '2471' della Biblioteca. La calligrafia di Branchetta non è ben comprensibile poiché è assai minuta e le lettere sono molto appuntite. Del secondo gruppo di missive del fondo padovano fa parte anche una missiva autografa in francese, inserita nel fascicolo numero '2483', indirizzata da Priori⁴¹ allo scrittore e viaggiatore padovano.

In generale, le lettere di Fortis presenti nell'archivio della Biblioteca Civica di Padova sono una testimonianza ricca e importante dell'attivo scambio d'informazioni letterarie, scientifiche, artistiche e politiche tra intellettuali operanti negli ultimi decenni del Settecento. La raccolta esaminata documenta l'attività intellettuale dell'autore e può essere considerata, a tutti gli effetti, una fonte che attesta come i numerosi interessi di Fortis si siano evoluti parallelamente alla trama di relazioni intellettuali da lui instaurate con noti personaggi contemporanei. Molti dei temi presenti negli scambi epistolari sono evidenti anticipazioni di argomenti che caratterizzano, in modo decisivo, tutto il secolo XVIII, estendendosi anche, attraverso un'evoluzione, al successivo: dalle descrizioni pittorico-paesaggistiche al tema del viaggio, dal culto neoclassico per l'archeologia alla 'fusione' con la natura.

Riporto integralmente di seguito una breve lettera come campione della corrispondenza dell'autore padovano: si tratta di una comunicazione epistolare indirizzata a Obizzi, tratta dalla sezione più nutrita dell'archivio fortisiano della Biblioteca Civica padovana. Fortis scrive a Obizzi da Napoli per comunicargli dei nuovi ritrovamenti di «pezzi rari» antichi e ammette di voler tornare nelle «valli Euganee» e nella sua dimora «pacifica» in Veneto. In più, lamenta il fatto che il mercato antiquario a Napoli sia intasato e gestito da gente priva di scrupoli. In questa situazione l'isolamento intellettuale di Fortis aumenta: egli è ancora legato al territorio napoletano dal suo incarico di consulente mineralogico e, allo stesso tempo, è impegnato nella ricerca di antichità per conto di Obizzi, ma anche di altri corrispondenti veneti, come risulta dalla lettera, tra cui il Molin.

A S. E. Tommaso degli Obizzi

Napoli, 3 agosto 1790

Il Molino è stato contentissimo dell'acquisto, giacché vi ha trovato dieci o dodici pezzi rari, e molte cose da sostituire. Io ne sono consolatissimo, perché veramente tremo quando si tratta di spendere i denari altrui. E' vero che per 15 lire l'oncia si può quasi comprare alla cieca, quando la partita venga di provincia. Qui non è che sperava ne' buon prezzo ne' verginità. I maledetti farlocchi pagano tutto [...], e guastano le faccende degli antiquari italiani. Come vi ho detto, ho scritto in Sicilia per l'ottidraemo di Siracusa, e in generale per qualunque pezzo d'argento di massimo modulo, giacché codesti mancano e da voi, e qui ancora, e sembra che Proserpina se li abbia tutti portati in dote a casa del diavolo. Che anacronismo! Starò a vedere che risulterà.

³⁹ «Lettere manoscritte di Alessandro Branchetta ad Alberto Fortis», 1761, tre epistole mss. conservate presso la Sezione storica della Biblioteca Civica di Padova, fascicolo 2471.

⁴⁰ Alessandro Branchetta, abate di Monte Armato, accademico benedettino. Muore nel 1781.

⁴¹ «Lettera manoscritta autografa di Priori ad Alberto Fortis», Padova, 30 luglio 1761, epistola ms. conservata presso la Sezione storica della Biblioteca Civica di Padova, fascicolo 2483.

La sarebbe crudele, se mi venisse una partita di medaglioni in argento più forte che la mia borsa! Ma il diavolo è troppo becco cornuto per farci di queste becche.

Io sospiro le valli Euganee, e il mio pacifico abituro, il di cui riattamento vien ritardato dalla mia dimora in barbari Regni. Voi vorrete procurarmi notizie precise su la spesa necessaria per il ristabilimento delle muraglie del Giardino, e del [...], e su i modi del pagamento. Anche stando qui, potrei scorporare dai miei assegnamenti un tanto l'anno pagabile in due, o in tre rate. Non vorrei perdere un anno; giacché le rovine progrediscono in ragion decupla del tempo: e vorrei poi che il lavoro fosse eseguito onestamente. Vedete di avermi a cuore; giacché bisogna prima che io sappia la misura della cosa, e poi che ne abbia il consenso dalla S.a Madre, com'è giusto, e doveroso.

Mi sembra strano che Anastasia rifiuti denaro, essendo a portata di ben impiegarlo, e a seconda delle sue inclinazioni per piccole specolazioni villereccio. In ogni modo vi replico la preghiera e di far che io sappia quanto le avete dato, e di non lasciarle mancare denari. Sapendolo, mi regolerò per tener sempre da parte ciò che vi devo, onde, giacché non volete ch'io ve lo mandi, spenderlo liberamente all'occasione che venisse qualche buona cosa; e non esser colto sprovveduto. Addio; e uno casto bacio alla buona Mariannina. Pregate per la mia liberazione i Facini, e i Silvani Euganei. Dov'è Bottari?⁴²

Alberto Fortis

⁴² Si tratta presumibilmente di Bartolomeo Bottari (1732-1789), medico, naturalista e letterato, amico di Fortis, citato spesso nelle lettere scritte a Obizzi.